

## Liceo di Lugano 1 – Cerimonia di consegna degli attestati di maturità (II)

26 giugno 2021

### Discorso dello studente Davide Leonelli (4E)

Amici, amiche,

eccoci qua, tutti nella stessa stanza per un ultimo saluto. Molti di noi non vedono l'ora che questa cerimonia finisca, per andarsene verso una nuova vita e iniziare a conoscere nuove persone, nuovi spazi. Alcuni già sono partiti. Altri invece nella testa vedono i ricordi di questi ultimi anni e hanno le lacrime agli occhi, felici e malinconici. Altri ancora non hanno realizzato che il liceo è finito, gli esami sono andati e si è in vacanza, e il colpo sta arrivando. Forse stiamo un po' tutti provando le stesse sensazioni, chi più alcune e chi più altre. Per tanti anni ci siamo tutti incrociati nei corridoi, guardati nel piazzale, al cancello, alla mensa... mi sono immaginato le vite di chi mi stava di fronte, soprattutto degli sconosciuti, e vedevo negli occhi degli altri che si stava facendo in qualche modo la stessa cosa. Era bello perché si vedeva di tutto, tantissimi stili e personalità diverse, universi vicini. A volte mascherati dietro occhi ansiosi, un bel vestito o una finta sicurezza, ci siamo visti e conosciuti e studiati così tanto negli anni. Alcune persone da lontano, altre da più vicino. Il mio carissimo compagno di banco conosce ogni mio tic, stiracchiamento, risposta o battuta possibile. E io potrei fare un lungo elenco delle sue bellissime stranezze e sulle sue uscite ad alta voce. Con certe persone ci si conosce e si ricorda per mezzo di discussioni, di abbracci, di notti ubriachi in giro per la foce, con altre invece anche solo con sguardi, odori, voci e parole veloci. Questo secondo me è una delle cose più belle che la scuola può insegnare. Imparare a vivere con gli altri, ad ascoltarli, a studiarli, a sorridere e piangere con loro. A dare. A dare loro valore. E naturalmente di conseguenza a dare valore a te stesso. Spesso, come in questo momento, ci sentiamo unici nelle nostre cose, nei pensieri, nei sogni, nelle emozioni, e difatti lo siamo, ma ci dimentichiamo di vedere chi al nostro fianco le prova come noi. E prima o poi ci sentiamo soli, distanti. Isolati, indipendenti. Ma nessuno è mai davvero solo. Non puoi letteralmente e fisicamente esistere senza gli altri, senza il mondo che ti circonda. Siamo stelle in un buio che ci lega allo spazio tra di noi. E questo è uno di quei momenti in cui girarti e guardare al tuo fianco, guardare le persone attorno a te, vedere e sentire con loro ciò che hai dentro. Possiamo fermarci ed essere consapevoli di quello che abbiamo avuto, di quello che il futuro apre davanti a noi e soprattutto di ciò che abbiamo, Ora. Apprezzare ciò che noi tutti siamo.

C'è così tanta energia in questa stanza. Ci sono così tante strade diverse, fili intrecciati e storie incredibili tra queste mura e fuori. Strano da pensare, ma siamo collegati anche da una scuola. Quante volte in classe abbiamo sentito noia e spaesatezza? Magari proprio come Ora? Spesso io ero in aula e mi sentivo di mancare alla vera lezione, quella che sta fuori. Penso sia una sensazione che sentono tutti qualche volta, la sentono gli allievi ma anche i professori, e anche la direttrice secondo me, la sentono gli impiegati e i capi negli uffici, la sentono i fedeli nelle chiese. La scuola dovrebbe aiutarci a conoscerci, a pensare in modo costruttivo, ad imparare da noi stessi. Perché noi non apprendiamo tanto dai nostri successi quanto piuttosto dai nostri errori, dai nostri sbagli: e per sbagliare non ci serve sempre un maestro, siamo già tutti bravi a farlo. Però continuiamo ad impostare la scuola sempre nell'ottica di esami, test e diplomi. Sempre alla ricerca della perfezione. Dell'errore per giudicare, e di conseguenza poi abbiamo paura di sbagliare, a scuola e fuori. Abbiamo studiato tantissime cose, in anni e anni veniamo inondati da nozioni, testi, formule e date... ma quante di queste cose davvero le impariamo, ce le portiamo dentro, quante ci aiutano nella vita fuori dalla classe? Tutti qua abbiamo fatto degli esami di "maturità", ma la maturità è qualcosa che non si può insegnare o imparare. Di sicuro l'educazione svolge un ruolo importante, ma è qualcosa che non possiamo trovare in un voto o su un diploma. Nessuna cerimonia, nessuna camicia, nessun completo, nessun 6 e lode possono

aiutarci a raggiungere la felicità. Il sapere può anche essere trasmesso, ma la saggezza possiamo trovarla e sentirla solo in noi, ed è già con te. È già lì, pronta ad essere scoperta e coltivata. Così come ciò che ci ha lasciato la scuola va coltivato. A tutti sarà capitato almeno una volta di essere colpiti e ricordarsi un consiglio di lettura di un qualche autore sconosciuto, una frase di una compagna sentita in classe che si ricollega alla nostra vita, una poesia del Novecento o qualche comportamento tra cellule: quelli sono i veri insegnamenti che la scuola ci lascia, e ora abbiamo il tempo e la libertà di concentrarci sulla forza attrattiva che sentiamo verso queste cose. Incuriosiamoci, non abbiamo paura di sembrare strani o di fare una strada diversa, di fare quello che davvero vogliamo e sentiamo dentro di noi per essere felici.

Presto saremo in giro dappertutto, tante piccole storie che per mesi si perderanno nella propria strada, chi per tornare, chi per spiccare il volo verso altri lidi, chi non lo sa ancora. Vi è una dolce malinconia in tutto questo. Non so quando questo periodo tornerà. Non so nemmeno se tornerà. In un attimo ci renderemo conto che questo tempo non ci verrà ridato indietro. Nessuno mai lo farà. Meglio quindi amare il nostro presente, e farlo prima di ritrovarci tristi e vecchi e con rimorsi incavati nella pelle. Sii libero. Fai le tue cazzate, se devi falsifica le firme e ti prego, sbaglia, sbaglia e continua a sbagliare, continua a provare e sperimentarti e credere che un giorno troverai le tue risposte, continua a cercare la tua via perché fidati, ne vale la pena. Non fermarti, non smettere di credere in te stesso, non odiarti perché in fondo lo sai anche tu che non te lo meriti. Datti la possibilità di non essere perfetto, di essere giovane e stupido, di fare l'amore con chi vuoi e di buttarti in una storia impossibile, perché un giorno la vita o la società o la morte ti prenderà e ti farà capire che quel tempo è finito, che è ora di andare avanti, e allora spererai di essertela davvero goduta. Allora ripenseremo a questi anni e sono sicuro che ci diremo:

“Sì, ne è valsa la pena”

Buttati, lanciati, e ama la tua pazzia, ama i tuoi errori e i tuoi difetti. Ama ciò che ti rende diverso, e non solo ciò che ti rende uguale agli altri. Balla e urla e fai quello che ti senti e che senti che abbia il sapore del tuo nome, della tua essenza. Fai della tua vita la più grande opera d'arte, perché già adesso sei una melodia bellissima. E non sei solo. Abbraccia gli altri e abbracciati forte forte con le tue braccia, fallo ogni volta che ne sentirai il bisogno, perché non è poco. Fidati. Perché ricevere è dare, e dare è la cosa più bella che ci sia.

Ho già parlato troppo. Quindi, amiche e amici, auguro a tutti una buona estate. Vi auguro una buona vita, perché magari non ci incontreremo mai più. Il liceo è finito, questo tempo in fondo è volato e quel che ti rimane in mano solo tanti ricordi, tantissime sensazioni, e un nuovo te. Un te da scoprire, da accarezzare, da lanciare nel mondo e nella vita a pieno rumore.

Fidati del tuo potenziale, amico e amica: ti voglio bene.

Buona vita